

C'era un ragazzo



Egidio Spugnini sul set di "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" con Gian Maria Volontè. Sotto Spugnini alla sua prima mostra

Egidio Spugnini, noto ai più come Egidio da Casteldurante, è uno scenografo, pittore ed incisore che ha attraversato la storia del cinema italiano grazie al suo talento artistico. È modesto e racconta il suo rapporto con i principali protagonisti della scena internazionale con grande passione, compreso il fatto che furono solo una serie di circostanze fortuite a incasellare il suo destino, compresa la sua nascita: «Mia madre mi ebbe a distanza di 14 anni dalle mie sorelle, dopo lo storico bombardamento di Urbania: in realtà credeva di essere già in menopausa!».

L'infanzia

La mamma morì poco dopo la sua nascita e il babbo quando Egidio aveva appena 9 anni: fu così cresciuto da una balia, la perpetua di un prete. «Questa donna non mi ha cresciuto raccontandomi le solite canoniche favole per bambini, ma con racconti ossianici, di sentimenti malinconici: da Giovannin senza paura alla letteratura tedesca e questa cosa mi ha fatto viaggiare di fantasia fin da piccolo. L'ultimo anno di Asilo, raccontai una di queste favole e i miei compagni si misero tutti a piangere...» Il nonno era proprietario di diversi fondi, ereditati dalla chiesa, ed ogni estate, da maggio a settembre, Egidio andava in campagna con la sua balia, partecipando alle varie fasi del raccolto: «Da qui la mia passione per il cibo: ho imparato a conoscere i sapori genuini della natura. Vedevo fare la colla con i resini selvatici, conoscevo i fiori e le piante del bosco: nacque così la mia curiosità e il mio amore per la natura. La mia balia aveva un telaio su cui faceva le fettucce per i contadini che si potevano utilizzare per misurare lo stomaco o, durante la trebbiatura, per rammentare i sacchi di grano: queste fettucce erano particolarmente di buon auspicio e la balia era quasi come una strega buona, conobbi così anche il lato misterioso della natura».

L'architettura

A differenza degli altri ragazzini della sua età, Egidio non giocava a pallone, preferiva divertirsi con le cose dei grandi: a 7/8 anni andava nei cantieri, era la mascotte del



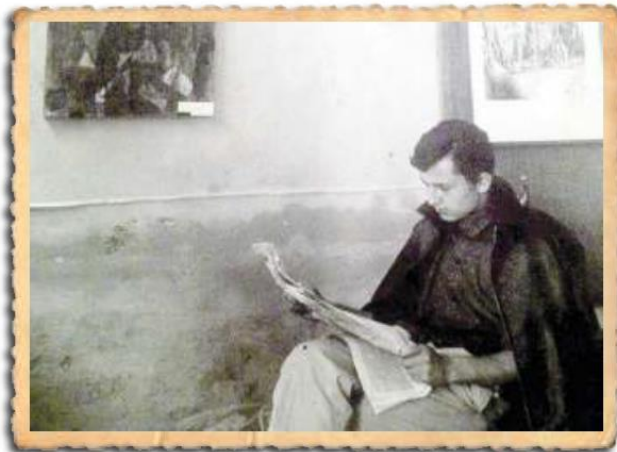
UN POKER D'ASSI MARCHIGIANO

● Scenografo per caso, il talento di Egidio Spugnini ha fatto la storia del cinema italiano: «Conobbi Montaldo, con cui feci "L'Agnese va a morire" e in seguito il "Marco Polo" televisivo dove ritrovai diversi marchigiani, tra cui Bruno Cesari e Paolo Biagetti nel settore dell'arredamento e della scenografia a cui si aggiunse il fabrianese Nello Giorgetti, fino a formare il poker della scenografia marchigiana».



Lo scenografo Talento e fortuna, così cominciò la carriera

Quel quadro appeso «Il cinema per caso»



campanile di Urbania, e da lì nacque la sua passione per l'architettura. A scuola era bravo e, oltre alla passione per il disegno, vedere la sorella che frequentava il corso di ceramica lo fece affascinare alla manualità artistica, facendogli scegliere la Scuola del Libro di Urbino. E la musica? «La musica mi piaceva: avevo la fortuna di essere amico del figlio del chirurgo che mi invitava ad ascoltare i suoi dischi. Mi piacevano i Rolling Stones più dei Beatles, ma la classica e la lirica mi affascinavano di più». Durante la Scuola del Libro si fece notare vincendo diversi premi nazionali di incisione, ma il suo sogno ri-

maneva l'architettura. Vinse la borsa di Studio dei Piceni per andare a Roma a studiare, ma lì la prima delusione: «Mi dissero che la Scuola del Libro non aveva valore per entrare ad Architettura e rischiavi di perdere la borsa di studio. Nella disperazione più totale, ebbi la fortuna di incontrare un mio professore che mi disse "che ti frega di fare Architettura, ti iscrivo io all'Accademia di Belle Arti di Roma". Fu una vera avventura, ma fui molto avvantaggiato dalla scuola da cui provenivo».

La folgorazione

Poi una sera: «A Roma frequenta-

vo diverse persone provenienti da Urbania e uno di questi aveva la moglie che lavorava in Rai come costumista. Una sera a cena gli chiesi la possibilità di visitare gli studi, ma mi risposero che era "assolutamente impossibile". Ma il caso vuole che la sera dopo andasse a cena da loro un certo Cesarini, di Senigallia, la cui compagna era la responsabile di sua moglie. Il mio amico aveva miei disegni alla parete, firmati con lo pseudonimo "Egidio da Casteldurante" che furono notati e fui invitato da Cesarini: "mi serve un assistente", disse, "portamelo domani al Delle Vittorie". Fu così che presi il posto di Pino Pascali, un famoso scultore di avanguardia. Il mio primo lavoro fu "Scala Reale" con Pappagone». Ma non finisce qui: «Dopo 3 anni di avventure conobbi Enrico Jop il marito della Wertmuller, con cui collaborai a Torino. Poi conobbi Carlo Egidio, lo scenografo più importante di quel momento che mi chiese di fargli da assistente. Lavorai a "Indagine al di sopra di ogni sospetto": ero la mascotte della troupe, avevo 24 anni e usai le mie mani per fare la scenografia dello stenditoio delle impronte, immagine clou del film». Da lì la sua carriera prese il volo e si ritrovò a collaborare con i più importanti registi italiani.

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA